

Matteo Bianchi
Alberto Pellegatta
Rosa Pierno

FEDERICO PALERMA



Matteo Bianchi
Alberto Pellegatta
Rosa Pierno

FEDERICO PALERMA



FEDERICO PALERMA

dal 16 maggio al 15 giugno 2018

Catalogo a cura di

Cristina Sissa

Testi critici

Matteo Bianchi

Alberto Pellegatta

Rosa Pierno

Fotografie

Matteo Zarbo

Foto dell'artista

Roberto Merani

Realizzazione grafica e stampa

Ediprima art&printproject srl - Piacenza



Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea

via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano - tel. +39 3408268664
www.studiodartedellauro.it - studiodartedellauro@gmail.com

«Quando un uomo si trova in movimento,
si inventa sempre uno scopo per quel movimento.
Per percorrere mille versta, un uomo ha bisogno
che al di là di quelle mille versta ci sia qualcosa di buono.
Ha bisogno di credere in una terra promessa
per avere la forza di muoversi»
Lev Tolstoj

Sul motivo, la forza del tratto

di Matteo Bianchi

E ancora, di segno forte in estrema tensione, scrive le sue immagini Federico Palma che disegna su carta un'intensa scrittura continua. Di segno forte su carta, l'artista esprime il suo pensiero legato a una condizione esistenziale difficile che si rivela nell'intrico vibrante dell'immagine: si scioglieranno quei nodi?

Il pensiero della mano di Federico controlla l'emozione e si traduce nervoso con fermezza nella stesura insieme calibrata e impetuosa che governa le scansioni del ritmo conferito all'immagine in movimento continuo. L'immagine del motivo che si muove nel disegno progressivo della danza.

Ritmo teso si dispiega in sequenza, scattante ma insieme disposto a offrire pause allo sguardo, momenti che alternano pieni e vuoti, intrichi e radure, luci e ombre, bianchi e neri nell'immagine monocroma cosparsa di temperate zone grigie di fondo.

La scrittura continua di Federico traccia e ricompone smagliature profonde nel corpo ferito dell'immagine: illumina lo splendore dei neri e compie in musica imprevedibili passi di danza disegnati in simmetria variabile. Nascono immagini speculari, come un dittico di gran formato, questa volta di segno fragile, bianco nel filo interrotto su fondo nero.

Quando scioglie l'intrico dei segni, come nelle figure dell'attesa e in accettazione, ma in particolare nel sontuoso "vento di passione", l'artista accende al nostro sguardo un inatteso bagliore, un raggio di luce che lascia presagire momenti di

serenità. È in questa nuova misura gestuale trattenuta, che speriamo di leggere le prossime carte in tensione poetica di Federico Palermo: uno che ha delle cose da dire e conosce la grammatica del disegno, per cui il suo linguaggio di segno forte resiste e si distingue nell'uniformità dell'inconsistente panorama attuale, così spesso triste alla moda nella sua inutile varietà.

E infine, sul filo del discorso legato alla qualità del lavoro di Federico Palermo, due cose mi stanno a cuore: la lezione di stile, etica di Gianfranco Bruno che ci ha accompagnati nel tempo, e l'ospitalità di Cristina Sissa che nella bella cornice dello Studio del Lauro accoglie l'attiva memoria di resistenti bellezze.

Federico Palermo allo Studio d'Arte del Lauro

di Alberto Pellegatta

Il lavoro di Federico Palermo assomiglia a un'operazione chirurgica, bisogna schivare costole, reni e bacini per entrare nella sua personalissima tecnica mista (fatta di china, grafite, fusain e oilbar) che si avvale del pennello, certo, ma anche di spatole e cazzuole.

Lontano da impostazioni raffreddate, Palermo ha dedicato la sua attività allo studio pittorico del corpo umano, guardando con interesse al precedente di Artaud e alle danze tradizionali, senza dimenticare l'impostazione storica della crocefissione e l'eterna lotta tra azione e dimora. Alcuni elementi sembrano lanciati sulla carta per esplodere, procedono per scatti nervosi appoggiandosi ai gialli sporchi di Magnasco e al gelido inverno di vele che rimontano a maestri liguri come Lavagnino, Repetto e Sturla.

Sono opere grandangolari anche quando si concentrano in appena venticinque centimetri – in questa mostra di tutte le misure, dalle piccole carte ai grandi dittici, agli oli su tela. Sono intrecci di figure e paesaggi acquosi, opere poetiche e filosofiche, aperte alla meraviglia e alla speranza.

L'osservazione del corpo e dei suoi schemi cinetici si estende al paesaggio – dove anche gli alberi diventano preghiera: forme di attrito e insieme elementi di un luogo interiore. Il movimento innerva la scena tra rovi, spine e intricati germogli. Dagli intrecci filiformi dei pensieri emergono le nere sagome della Resa. Nonostante sia affascinante perdersi nelle infinite visioni che si aprono parallele dai dettagli delle opere, i quadri vanno presi nel loro insieme, strato dopo strato: muscoli e tessuti del paesaggio, respirazione dei panorami, articolazione del nostro passaggio.

Il disegno coincide con la struttura stessa dell'opera, è lo scheletro di ciò che prende forma direttamente sulla carta, abbandonando la rigidità del progetto e prestandosi alla memoria delle strutture stesse. Ogni lavoro ha un impianto diverso, come diversi sono i ricordi.

I titoli confermano l'origine lirico-drammatica di questo lavoro: *Primo vortice*, *Manifestazione del danzatore*, *Parentele creative*, *Quello che resta* e *Vergogna*. L'artista comunica con il colore la propria assenza, riassunta nei neri innervati dei paesaggi naturali o nelle frane della roccia, tra inquietanti accensioni d'alta quota e intenerimenti climatici. Nella giustificata stratificazione della materia, senza eccessi o sbrodolature, appaiono gli scogli dell'attesa e i ghiacciai della rabbia, in una sovrapposizione di mente e cieli. L'ossatura dell'indagine si stringe intorno ai nuclei dell'inquietudine, si stende lungo i pentagrammi di pietra e legna. Le creature che incontriamo sembrano essersi staccate dalle iscrizioni rupestri: teschi, bestie deformi, code nervose, scatti di insetti notturni e piante carnivore che inghiottono le paure.

Federico Palermo

di Rosa Pierno

Lo spazio è reso visibile dal movimento del corpo. I gesti intercettano l'ampiezza, la disegnano, mentre si muovono in essa.

L'artista insegue fin negli interstizi, fin anche nei suoi recessi, attraverso la traccia del moto, lo spazio, il quale si amplia man mano che viene raggiunto dall'estensione dello sguardo o delle membra.

Un movimento sincopato, pulsionale, per intercettare, con la tessitura paziente della rete, la sua dilatazione. Si può pensare il corpo senza movimento, senza l'insistenza del desiderio, senza la persistenza della memoria?

A volte, è immobile al centro della stanza e rotea gli occhi. La mente, astrusa dal corpo, non può immaginarsi senza luogo. Le annerite vie non sono quelle del ritorno.

Nell'intreccio dei percorsi, l'ombra e la luce sono altro. La radiazione luminosa intercetta i percorsi come se fossero esternate vene e l'oscurità è la cavità che tutto contiene.

Affondato nel corpo che pulsa è il vortice originario, il momento della stasi, prima che il moto abbia inizio.

È ancora l'organismo che imprime un rabbioso o un accorato moto al pastello, abbreviando la distanza tra mente e corpo.

Simili alle immagini di una mente che esegua la perlustrazione dello spazio in maniera convulsa, sono le registrazioni del corpo che riflette.

Il movimento che tocca il bordo del foglio ha una sola direzione. Se ne potrebbe trarre una traccia prospettica. In prossimità del corpo dell'esecutore si creano aree di colore che indicano stati psichici. Un'intima calda luce.

La mappa dell'interiorità somiglia stranamente a un cuore con vene e organi. Ci sono anche zone imperscrutabili, da cui provengono ronzii.

Rappresentare un corpo tramite le tracce del moto impresso al telone dello spazio, adescandone le vibrazioni col colore: l'immagine che ne deriva è quella di una mente che cerca il corpo.

Una comune forma, medesima derivazione, avrebbe la rappresentazione dei fenomeni fisici e psichici. La carta è l'unico luogo sul quale sia possibile proiettare i due mondi simili.

È vicino al cuore, è il centro del disegno, è un nero profondissimo e morbido. È un suono sordo.

Un moto che è un levare e un battere è quello musicale che trova rispondenza nelle fibre nervose dell'artista.

La possente forza degli arti, le poderose pulsazioni dell'annerito cuore toccano lo spazio, irretendolo. Una volta che sia imbrigliato, si placherà l'ardore del gesto e del cuore.

L'animo, tenuto fermo da oscure forze, ha ancora la capacità d'intravedere un rugginoso albeggiare.

Vanitas vanitatis, 2008

tecnica mista su carta, cm 35 x 50



Corpo della danza, 2008

tecnica mista su carta, cm 50 x 70



After the storm, looking out from the pier

Wendell Phillips

Danzatrice, 2008

tecnica mista su carta, cm 50 x 70



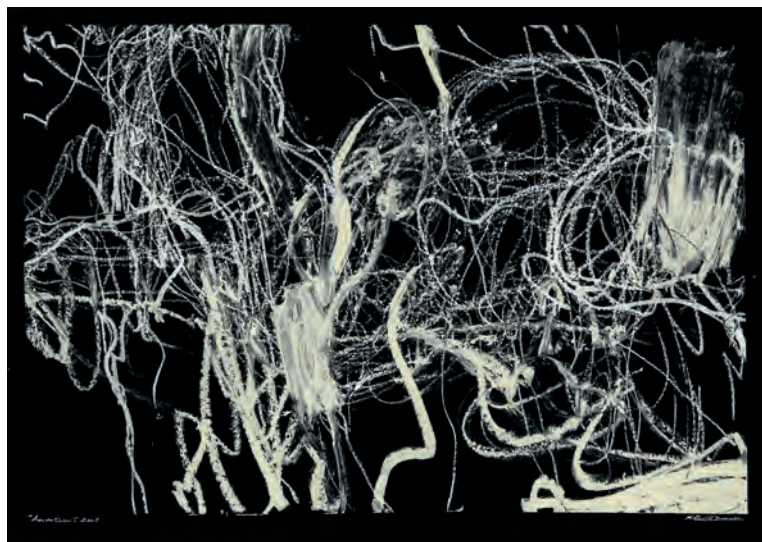
Danzatrice, 2009

tecnica mista su carta, cm 50 x 70



Danzatrice, 2009

tecnica mista su carta, cm 50 x 70 (carta nera)



Manifestazione del danzatore, 2010
tecnica mista su carta, cm 70 x 100



Slipknot, 2012

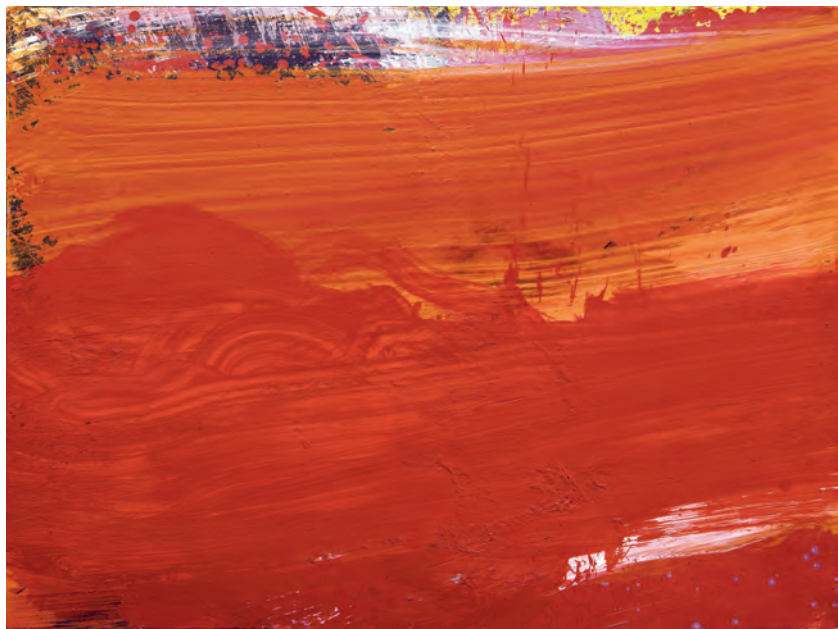
olio su carta intelata, cm 65 x 45



Nel movimento guardandoti, 2012
tecnica mista su carta, cm 70 x 50



Vento di passione, 2012
olio su tela, cm 90 x 120



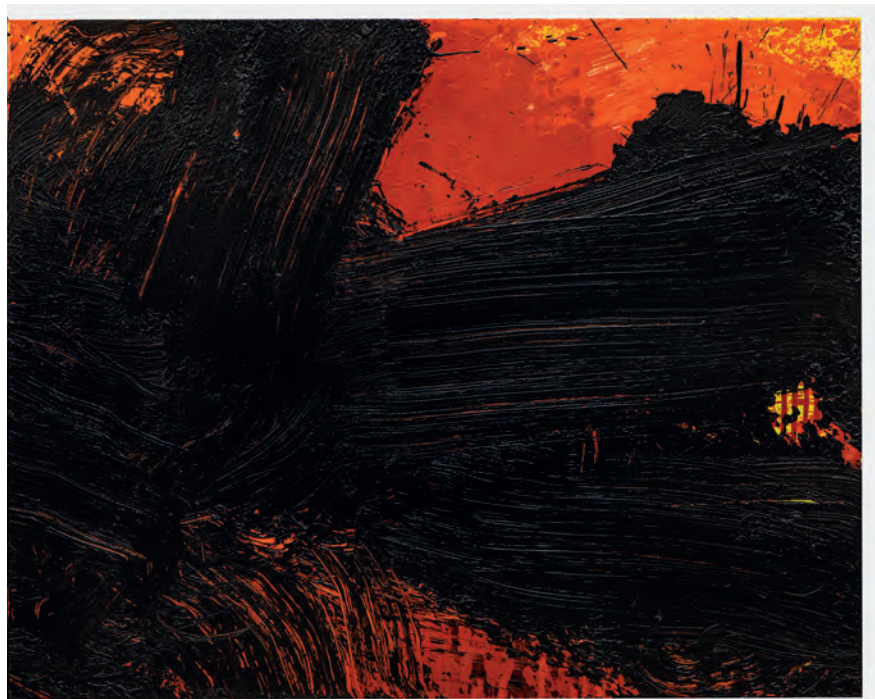
Senza, 2012

tecnica mista su carta, cm 50 x 70





Patibulum Via Crucis stazioni 3-7-9 cadute del Cristo, 2012
olio su tela, cm 80 x 200



Gorgone, 2012

tecnica mista su carta, cm 70 x 50



Francesca, "parentele creative", 2013
tecnica mista su carta, cm 70 x 100



Dittico, 2014

tecnica mista su carta montata su tela, cm 140 x 100



Dittico, 2014

tecnica mista su carta montata su tela, cm 140 x 100



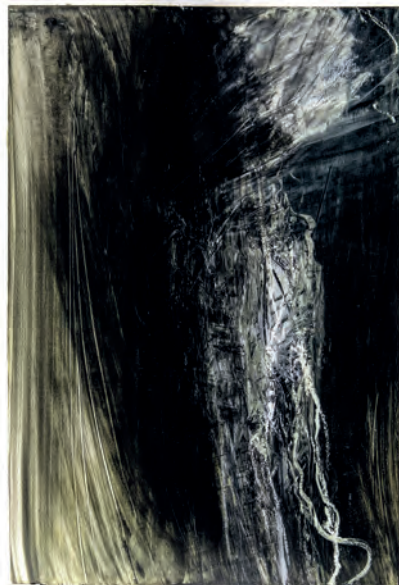
Danzatrice schemi, 2015

tecnica mista su carta, cm 50 x 70



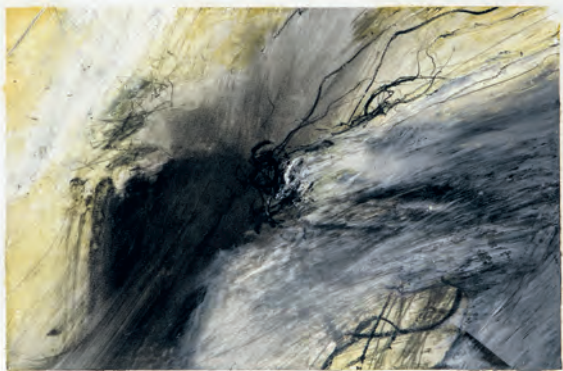
Accettazione, 2016

tecnica mista su carta, cm 50 x 35



Attesa, 2016

tecnica mista su carta, cm 35 x 50



Following the 1970s

Following the 1970s

Danzatrice/Movimento attesa paura, 2016
tecnica mista su carta, cm 50 x 70



Due prismi, vortici sirene, l'attesa, 2016
tecnica mista su carta, cm 50 x 70



Massimo movimento, 2016

tecnica mista su carta, cm 70 x 100



Rabbia, 2016

tecnica mista su carta, cm 35 x 50



Manifestazione movimento, 2017

tecnica mista su carta, cm 70 x 100



Danzando con fiore, 2017

tecnica mista su carta, cm 70 x 100





NOTE BIOGRAFICHE

Federico Palermo nasce a Genova nel 1963. Frequenta il Liceo Artistico Barabino di Genova, allievo di Giancarlo Bargoni. Si diploma all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. I suoi docenti di pittura sono Piero Terrone e Mario Moronti.

All'Accademia trova un clima fertile, fervido di idee e collaborazioni - la Ligustica, sotto la guida di Gianfranco Bruno e Raimondo Sirotti, fa conoscere i suoi artisti in Italia e all'estero. È così che Palermo è presente nel 1989 alla Galleria San Fedele di Milano, dove gli viene presentato il pittore Tino Repetto, con cui si instaura un rapporto solidale d'amicizia. Sono gli anni in cui espone alla Galleria delle Ore di Milano. Nel 1990 partecipa alla rassegna di Segrate a cura di Marina De Stasio. Seguono le collettive del 1991 e del 1992 da Orti Sauli e Rinaldo Rotta a Genova. Sempre nel 1992 partecipa ad altre esposizioni collettive negli Stati Uniti: *Six Ligurian Artists in Panama City*, a Pensacola e alla A and M Gallery. Nel 1993 è presente alla Galleria Rinaldo Rotta e partecipa a *Museo spazio aperto* presso il Museo dell'Accademia Ligustica.

Nel 1994 espone a Berlino, presso l'Istituto Italiano di Cultura, nella rassegna *Proxima due*, a cura di Vittorio Fagone. Nel 1995 è in Finlandia per *Una situazione italiana*, esposizione nelle sedi di Jaarijarvi e Vitasari, che verrà ospitata successivamente dal Museo dell'Accademia Ligustica nel 1996. Tra il 1996 e il 1997 partecipa a diversi premi nazionali e fiere d'arte, tra cui quelle di Genova, Imperia, Torino, Roma, Catania, Reggio Emilia e Ancona. Nel 1998 partecipa al Premio Duchessa di Galliera di Genova e a una collettiva presso la sede del Parlamento Europeo di Strasburgo (Francia). Nel 1999 e nel 2000 è a Bellinzona (Svizzera), per le mostre *Le carte del Museo* e *Sul filo Rosso del Bianco e Nero*, alla Civica Galleria d'Arte Villa dei Cedri. Il 2000 lo vede invitato al Museo di Sant'Agostino di Genova, a interpretare e realizzare la *Morte in Croce di Gesù*, stazione della *Via Crucis 2000* a cura di Franco Ragazzi.

A Francoforte, nel 2014, partecipa alla rassegna *Michelangelo Heute/ Oggi* presso la Frankfurter Westende Galerie. Nel 2015, alla Civica Galleria Villa dei Cedri, è presente nella rassegna *Le carte dei poeti - parole d'autore e figure d'artista*. A Milano, sempre nel 2015, allo Studio d'Arte del Lauro, partecipa a *Sintonie - in viaggio con la pittura*, con catalogo a cura di Claudio Cerritelli. Nel 2016 è a Francoforte con la mostra *Specchio Italia* (Frankfurter Westend Galerie) e a Palazzo Ducale di Genova con *Quarto Arte, Museattivo*. È anche presente nelle rassegne *Nuove acquisizioni 2016-2017* del MuSa (Civica Raccolta del Disegno di Salò), con catalogo generale a cura di Marcello Riccioni, segnalato nel testo da Arturo Carlo Quintavalle.

Le prime mostre personali iniziano a tenersi presso le gallerie liguri nel 1992. Nel 1996 espone a Ferrara e nel 1997 a Rovergo (Genova), con la personale *Ommaggio a Giorgio Caproni*. Espone a Palazzo Ducale di Genova e, successivamente alla Moulberry Gallery Weimuth di Dorset (UK), con la personale *Dittico Hardy-Pound* (acquarelli, con la partecipazione del musicista Francesco Denini). Torna a Palazzo Ducale, nell'ambito del Festival della Poesia, con la personale *La poesia di Thomas Hardy negli acquarelli di Federico Palma*. Partecipa a una mostra itinerante a tre, con P. Geranzani e R. Merani, dapprima a Strasburgo (1997), quindi a Berlino, Reims, Metz e Nancy (1998).

Nel 2001 esce *"Di segno forte"*, il Quaderno di Biolda a cura di Matteo Bianchi edito da Pagine d'Arte, con scritti di Gianfranco Bruno, Rosa Pierno e Sandra Solimano. Nel 2002 inizia a collaborare con la Galleria Rafanelli Arte Contemporanea, con una personale presentata in catalogo da Flavio Arensi. Sarà di nuovo presente con personali nella stessa galleria nel 2006 e nel 2007. Conosce i pittori Attilio Forgioli e Mario Raciti. Nel 2003 espone al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova con la personale *Partiture esistenziali*. Nel 2008, alla Galleria Cristina Busi di Chiavari espone insieme a Luiso Sturla (presentazione in catalogo di Flavio Arensi).

Il 2010 lo vede al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova con la personale *Disegni di danza, la danza del segno*, con la partecipazione del musicista Claudio Lugo. Nel 2012 espone nella personale alla Galleria Rafanelli intitolata *Con il corpo, con gli occhi, con la mente, sulla pittura di Federico Palma* (presentazione in catalogo di Claudio Cerritelli).

È presente al Civico Museo Parisi Valle nel 2012/2013 per il Premio Maccagno 2011, dapprima nelle acquisizioni del Museo, successivamente quale vincitore del Premio con una personale nelle sale del Museo. Nel 2013 espone con Roberto Casiraghi a Francoforte (*Pittura aniconica*, Frankfurt Westende Galerie). Nel 2014 è in mostra alla Galleria Cristina Busi di Chiavari, presentato in catalogo da Luiso Sturla. Sempre nello stesso anno partecipa alla mostra *Tutto si combina, Federico Palma dialoga con Frey Faust* presso la Sala Conferenze del Museo della Ligustica. Espone anche con Mario Moronti e Luiso Sturla alla Galleria Rafanelli. Nel 2015 espone disegni e tecniche miste nella personale *Corpi fatti di danza*, presso la sede della Fondazione Garaventa al Castello di Nervi (Genova). Ospiti i violoncellisti Giovanni Scaglione e Marila Zingarelli.

Nel 2016 è in mostra nelle personali presso Palazzo Chiabrera di Acqui Terme, presso la Sala del Camino di Palazzo Ducale di Genova e presso la Sala Centro Franco Basaglia del MuseAttivo a Quarto Genova (*Emozioni e consapevolezza*, catalogo a cura di IMFI, mostre realizzate insieme alle fotografe Federica Guglieri e Beatrice Testa). Nel 2017 presenta *Gli alberi nel cortile delle feste*, una personale allo Spazio M&M, con presentazione di Gianfranco Vendemiati. Sempre nel 2017 espone insieme a Luiso Sturla alla Galleria Cristina Busi di Chiavari nella mostra *La luce e il segno, evocare presenze* (opere su carta, catalogo a cura di Paola Pastorelli). Nello stesso anno espone in personale opere recenti a olio e su carta alla Corte di Canobbio a Cortemilia. Nel 2017/2018 è presente alla mostra *Il segno alchemico* al Museo dell'Accademia Ligustica di B.A. e alla rassegna *Carte certe*, presso Hyunnart Studio di Roma.

Di questo volume sono state stampate 300 copie numerate
in occasione della mostra da maggio a giugno 2018 presso
lo Studio d'Arte del Lauro a Milano

Le prime 30 copie sono accompagnate da un disegno
originale dell'autore

Copia n.

Finito di stampare nel mese di maggio 2018